

Fresu suona a Cervignano e registra in Friuli il nuovo cd

Il cartellone musicale del Teatro Pasolini di Cervignano, curato da Euritmica, apre il 2017 con il concerto del trombettista sardo Paolo Fresu, con il suo storico quartetto Devil (nella foto di Roberto Cifarelli), in programma venerdì domani alle 21. Fresu, amico e spesso ospite di Euritmica - l'ultima volta lo scorso giugno, al Teatro Nuovo per Udin&jazz, insieme a Omar Sosa - è in questi giorni a Cavalicco per registrare il suo nuovo cd con il Devil 4et, nello studio Artesuono di Stefano Amerio, lo sciamano dei suoni "pazzeschi", a detta dei migliori jazzisti della scena Internazionale che sono passati dal suo studio, da Kenny Wheeler a Enrico Rava a Stefano Bollani. Senza dimenticare che Amerio collabora ormai stabilmente con Manfred Eicher, fondatore della prestigiosa casa discografica Ecm.



Il jazz del Devil, quartetto nato dalle ceneri del celebratissimo Angel 4et, è apertura continua verso nuovi linguaggi, musica "melange" o meticcio, come ama definirli Fresu, musica che spinge il suo sguardo verso infinite direzioni, rivelando sensazioni sempre nuove in chi la ascolta. Con Fresu, il chitarrista Bebo Ferra, il contrabbassista Paolino Dalla Porta e il batterista Stefano Bagnoli, tre validissimi compagni di viaggio. Per gli ultimi biglietti del concerto: tel. 0431-370273 e domani in teatro alle 20.

TEATRO

Vittorio Sgarbi racconta in scena a Trieste la magia di Caravaggio



■ Sabato e domenica alle 20.30 al Teatro Bobbio di Trieste in scena "Caravaggio" uno spettacolo di e con Vittorio Sgarbi fuori abbonamento. Il critico ci condurrà, attraverso la vita e la pittura rivoluzionaria di Michelangelo Merisi, in uno spettacolo arricchito dalla musica di Valentino Corvino, e dalle immagini delle opere più rappresentative del pittore curate dal visual artist Tommaso Arosio. La regia è di Angelo Generali. Info: 040-948471/390613 contrada@contrada.it

Teatro

Kustermann a Muggia dichiara guerra al tempo

Domani, con Melania Giglio, in scena al Verdi con i sonetti di Shakespeare: «Non molliamo la scelta della qualità»

di Maria Cristina Vilardo

Quasi una sala degli specchi è la stanza in cui abitano due donne, una di epoca elisabettiana, l'altra di epoca moderna. Un gioco di riflessi in cui riecheggiano i Sonetti di William Shakespeare, ma anche le musiche di David Bowie, di Prince, dei Pink Floyd, di Elisa e di molti altri ancora. Un confronto stimolante tra due mondi, quello della poesia elisabettiana e del pop-rock, del passato e del presente, evocato da Manuela Kustermann e da Melania Giglio in "Dichiaro guerra al tempo", per la regia di Daniele Salvo. Andrà in scena domani, alle 20.30, al Teatro Verdi di Muggia. Prodotto da La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello e Festival La Versiliana, sarà anche al Teatro Pasolini di Cervignano il 19 gennaio. «È un gioiellino creato dai sonetti di Shakespeare sul tempo, sulla caducità», dice Manuela Kustermann, che ha ereditato la direzione del Teatro Vascello di Roma dopo la scomparsa del regista Giancarlo Nanni, suo compagno d'arte e di vita. «È uno dei temi fondamentali anche della nostra vita, questo assillo della transitorietà,



Manuela Kustermann sarà in scena domani al Teatro Verdi di Muggia

del tempo che passa, della giovinezza perduta. Sono dei sonetti a mio parere meravigliosi, alcuni poco conosciuti, intervallati dalle canzoni cantate da Melania Giglio. Nei vari posti in cui lo abbiamo portato, abbiamo sempre riscontrato un grandissimo interesse, un grande plauso, perché evidentemente tocca molto l'animo delle persone».

Cosa vuol esprimere "La tentazione di esistere", titolo della nuova stagione di prosa del Vascello?

«Non solo la tentazione, ma anche la volontà di esistere in questo momento di grande dif-

ficoltà. La tentazione sarebbe sempre quella di mollare, di lasciare, di andare verso altre strade, altre poetiche. Invece noi perduriamo tenacemente su quello che è da sempre il nostro intento, il teatro di qualità, anche se siamo sempre più demoralizzati dalla sordità che ci circonda. La parola "teatro" o "artisti" non viene quasi mai detta dai politici, come se fossimo un popolo sconosciuto che vive nei sotterranei. Purtroppo sembra che il teatro possa esistere al di là degli aiuti, invece non è assolutamente vero».

Tempo fa ha annunciato un omaggio a Giancarlo Nanni.

OMAGGIO AL COMPAGNO

Nel gennaio 2018 riprenderò al "Vascello" di Roma "Il gabbiano" con gli attori che Giancarlo Nanni diresse vent'anni fa

Quando lo farà?

«Nel gennaio 2018 riprenderò al Vascello la sua regia del "Gabbiano" di Cechov con gli stessi attori di vent'anni fa, salvo Kostya e Nina che devono essere giovani. Sarà un modo per far conoscere ai giovani, che non sanno nulla del passato remoto e del passato prossimo, uno degli spettacoli forse più emblematici, più rappresentativi di Giancarlo. Voglio fare anche una mostra dei suoi dipinti, dei suoi disegni, delle foto. Gli piaceva la pittura, la scultura, leggeva anche molto. Ed era curioso di tutto, un vero artista, che non ha avuto in fondo quei

riconoscimenti che avrebbe meritato».

Perché?

«Forse un po' per il suo carattere, non scendeva a compromessi, non era assolutamente una persona diplomatica, quindi è stato in viso a molti. Questo mancato riconoscimento è una delle cose che mi fa più male, perché abbiamo fatto degli spettacoli memorabili. Ha aperto un teatro e l'ha voluto con tutte le sue forze, e poi ha speso buona parte della sua vita per ripagare il debito. Abbiamo perso una persona veramente notevole».

Ed era greco?

«Si era nato a Rodi nel '41. Sua madre, Penelope Tuschgiu, era nata in Turchia da genitori greci. La sua natura greca si percepiva, era una persona solare, socievole. Era molto greco nel senso che gli piaceva la vita, gli piaceva mangiare, bere, stare con gli altri, era molto attento e aperto verso le persone. Tra scorreva tre mesi in Grecia, nella sua casa a Methoni, e quando stava lì era felice, rinasceva. Appena sentiva la musica, cominciava a ballare, veniva proprio fuori l'anima dionisiaca».

IN BREVE

MUSICA Tomadin al cembalo domani a Monfalcone

■ La stagione musicale del Teatro Comunale di Monfalcone prosegue domani alle 20.45 con il concerto di Manuel Tomadin, artista molto conosciuto nella nostra regione soprattutto come organista (attività per la quale ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali). La serata in cartellone lo vede, invece, nella veste di clavicembalista, con un programma di musica firmata da compositori italiani e austriaci.



DANZA Conspiracy of Silence in scena a Cormons

■ Il Teatro Comunale di Cormons ospita un nuovo appuntamento con la danza nel del cartellone del Festival Castello di Gorizia - Premio Francesco Macedonio: domani alle 21 andrà in scena "Conspiracy of Silence".



PERSONAGGI Nell'eredità di Prince anche lingotti d'oro

■ Non solo proprietà immobiliari, conti correnti, gioielli e strumenti musicali ma anche lingotti d'oro tra l'eredità di Prince morto di overdose. Lo rivela "Fortune" i 67 lingotti avrebbero un valore di quasi un milione di dollari.

RASSEGNA

"Essere italiani", quattro incontri di èStoria al Verdi di Pordenone

► PORDENONE

Dopo l'esperienza avviata nell'aprile del 2016 con l'incontro sulla schiavitù di Massimo Fini, èStoria e il Teatro Verdi di Pordenone proseguono e intensificano una collaborazione mirata alla divulgazione culturale. Quattro gli appuntamenti, sviluppati a partire dal titolo "Essere italiani: forme, invenzioni e prospettive di un'identità", programma pensato in collegamento a "Italia mia" tema della tredicesima edizione di èStoria, Festival internazionale della Storia (Gorizia dal 26 al 28 maggio).

La questione dell'identità italiana, della sua formazione, dei suoi esiti diversi, delle risorse da mettere in campo e degli interrogativi ai quali rispondere, appare centrale anche nel dibattito quotidiano dei nostri tempi: èStoria e il Teatro Verdi si propongono di contribuire a illuminare alcuni aspetti e a stimolare ulteriori interrogativi.

Domenica 22 gennaio avrà luogo il primo appuntamento, "Storia e identità d'Italia": una riflessione in cerca dei momenti cruciali nella costruzione dell'italianità, un'analisi per ro-



Marcello Veneziani sarà a Pordenone nel primo incontro del 22 gennaio

vesciare o motivare luoghi comuni e stereotipi. A conversare, Marcello Veneziani, Guido Crainz e Armando Torno.

Secondo incontro domenica 26 febbraio: Stefano Barzagli e Paolo Medeossi raccontano "La lingua assediata". Componente imprescindibile di ogni comunità nazionale, la

lingua s'intreccia a ogni aspetto della vita di un popolo, riflettendone le caratteristiche e ponendosi a sua volta come elemento dinamico della politica e della società.

Appuntamento dedicato all'economia quello di domenica 26 marzo, "Gli italiani al tempo della crisi", di cui discu-

Tra gli ospiti Veneziani, Crainz, Barzagli, Torno, Di Paolo, Castronovo

tono Roberta Carlini e Valerio Castronovo con Piercarlo Fiumanò.

Tutto dedicato allo spettacolo l'evento conclusivo di domenica 23 aprile, "L'Italia in scena". Nel carattere degli italiani non mancano elementi istrionici, dalla natura farsesca all'amore per il dramma, dall'arte di improvvisare al gesticolare per abitudine. Guida questo viaggio nella storia del teatro Claudio Longhi e Paolo Di Paolo.

Tutti gli appuntamenti inizieranno alle 11 e saranno a ingresso libero.